

Spett.le
Comune di Trieste
Servizio Pianificazione Urbana
Piazza Unità d'Italia, 4
34121 Trieste

Trieste, 23 novembre 2009

Osservazione sulla variante generale al Piano Regolatore Generale Comunale, adottata con deliberazione consiliare n.85 dd. 6.8.2009

Come premessa all'osservazione, è opportuno ricordare quali sono gli obiettivi che si pongono in generale i Parchi Scientifici e Tecnologici/PST, così come indicato anche dall'International Association of Science Parks/IASP.

I PST promuovono lo sviluppo economico e la competitività di regioni e città:

- creando nuove opportunità di *business* e aggiungendo valore alle imprese "mature"
- promuovendo l'imprenditorialità e incubando nuove imprese con forte carattere innovativo
- generando posti di lavoro connessi all'economia della conoscenza potenziando le sinergie fra aziende, università, centri di ricerca.

Essi rappresentano quindi l'*habitat* perfetto per enti e imprese che operano nella cosiddetta "global knowledge economy".

AREA Science Park ha da vent'anni circa queste caratteristiche, ospitando centri di ricerca di carattere pubblico ma soprattutto alcune decine di imprese che hanno messo sul mercato beni e servizi fortemente innovativi, per i quali sono conosciute a livello mondiale. Correttamente si ritiene che **AREA possa crescere ulteriormente, generando nuova occupazione qualificata**, sia incubando e facendo crescere nuove imprese promosse da **imprenditori locali** sia attirando imprese e centri di Ricerca&Sviluppo da **altre regioni e paesi**: è quindi necessario prendere in considerazione "come" e "dove" possa avvenire tale crescita, che riguarda il **futuro di Trieste**.

Il piano particolareggiato redatto alla fine degli anni '80 dai tecnici della Svei, società dell'Iri, per lo sviluppo del Parco Scientifico e Tecnologico di Trieste (allora nota come Area per la ricerca scientifica e tecnologica, dizione poi modificata in AREA Science Park) prevedeva un'estensione di circa 100 ettari dal piccolo *campus* di Padriciano fino a Banne e un *campus* di circa 50 ettari per il laboratorio di luce di sincrotrone a Basovizza, **con il massimo rispetto dei principi di tutela attiva dell'ambiente**. Il piano fu discusso ripetutamente con la popolazione locale e in seguito approvato dal Consiglio comunale.

L'esatta definizione del perimetro del comprensorio dell'Area di Ricerca fu inserita nello Statuto del Consorzio, approvato con DPCM del 15 aprile 1991: le aree individuate nello Statuto erano quelle qualificate, nella tavola Zonizzazioni del PRGC attualmente in vigore, come zone P2 – Zone per la ricerca scientifica e tecnologica collegate alla produzione, e zone V7 – Verde di tutela ambientale dell'Area.

Con il D.Lgs. 29.11.1999, n. 381, il Consorzio fu inserito fra gli enti nazionali di ricerca ed acquisì la facoltà di intervento sul territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. Di conseguenza, lo Statuto del Consorzio fu modificato con delibera del Consiglio di amministrazione del novembre 2001: nel nuovo testo non fu inserita alcuna definizione della delimitazione del comprensorio dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica. Negli ultimi anni, inoltre, il Consorzio ha promosso e ottenuto le varianti urbanistiche necessarie per uno sviluppo del *campus* di Basovizza, che prevede una notevole capacità edificatoria in un territorio che, a suo tempo – come sopra ricordato - si riteneva dovesse ospitare solo gli edifici del Laboratorio *Elettra* e sue eventuali espansioni.

Le scelte degli organi di governo di AREA puntano quindi a realizzare nuovi edifici nel *campus* di Basovizza, essendo peraltro il piccolo *campus* di Padriciano già saturo di edifici, e ad estendere eventualmente il Parco scientifico verso l'E.Z.I.T. e in via Flavia, accanto al BIC. L'indicazione, che hanno quindi fornito al Comune di Trieste, è che le aree di sviluppo, evidenziate come E2 nel PRGC per la zona di Padriciano-Banne, non siano attualmente necessarie. Nel contempo hanno però deliberato di “promuovere presso il Comune di Trieste l'inserimento di una facoltà di espansione dell'attuale comprensorio su un'area di compresa tra i m² 10.000 e i m² 13.000 lungo il confine nord, da svilupparsi lungo l'attuale viabilità, che sarà destinata ad area di espansione dell'attuale comprensorio di Padriciano e sulla quale saranno consentiti interventi edilizi ...con le modalità e i termini di legge”; “la conferma di tale area di sviluppo ...dovrà essere seguita dalle conseguenti attività di attuazione entro il termine di cinque anni.”

Diverse sono state le strategie messe in atto per la realizzazione di Parchi Scientifici e Tecnologici in altri Paesi (da notare, peraltro, che il termine **Science Park** si ispira all'autentico significato di “park”, *enclosed area of grassland, usually planted with trees* ovvero un area verde generalmente arricchita di numerosi alberi). Per esempio, a Lille, Francia, lo Haute Borne Science Park “*has been designed according to stringent principles of urban planning and environmental quality, in which space is a priority and building density is deliberately low*” (è stato progettato seguendo rigidi principi di pianificazione urbana e **qualità ambientale**, per i quali **lo spazio è una priorità assoluta e la densità degli edifici è di proposito bassa**). Il West of Scotland Science Park di Glasgow, Scozia (GB), avviato nel 1983 e nel quale operano varie imprese nei settori delle biotecnologie, dell'optoelettronica e dello sviluppo software, è

distribuito su due *campus* di 150 ettari, “*which have been extensively landscaped and provide a beautiful and inspiring natural environment in which to work*” (dei quali sono stati ampiamente curati gli **aspetti paesaggistici** per ottenere un **ambiente gradevole** nel quale lavorare). Il Bio Science Park di Leiden (NL) ha avuto uno sviluppo storico simile a quello di AREA: ha iniziato la propria attività nel 1984 con tre imprese insediate, ora ne conta circa 90 e copre un territorio di 110 ettari. A Siviglia, Spagna, il Parco Scientifico Cartuja, nel quale sono insediate oltre 340 imprese e centri di ricerca, si sviluppa su circa 65 ettari. A Turku, Finlandia, è operativo da anni uno Science Park, che si sviluppa su 5 km² e comprende 325 aziende e centri di ricerca, operanti in settori quali biotech e farmaceutica, ICT e telecomunicazioni, ambiente. Un caso molto particolare è poi il Research Triangle Park di Raleigh, North Carolina (USA), nel quale sono insediate 170 imprese o centri di ricerca con diverse migliaia di dipendenti, e che occupa un territorio lungo circa 13 km e largo circa 3,2 km.

In sostanza, questa osservazione punta ad evidenziare che in AREA sono già insediate numerose imprese a forte carattere innovativo. Con un’adeguata azione di **marketing territoriale** si potrebbe promuovere un ulteriore e significativo sviluppo del Parco Scientifico e Tecnologico, **richiamando imprese o laboratori di R&S sia italiani sia stranieri**, che molto verosimilmente preferirebbero insediarsi in un ambiente simile a quello di Lille, Glasgow, Siviglia, Leiden, Turku, Raleigh, piuttosto che in un agglomerato di edifici, che sempre più sembra caratterizzare i *campus* di Padriciano e Basovizza (un programma di marketing territoriale, *Trieste, Investire nella Nuova Europa*, è stato peraltro presentato recentemente dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trieste/CCIAA; inoltre, l’azienda speciale Aries della CCIAA ha recentemente siglato un accordo con la Camera di commercio Italia-Israele, che prevede l’insediamento di aziende israeliane del settore biotech in AREA). Da notare che, quando si propose di estendere il *campus* di Padriciano fino a Banne, era stata presa anche in considerazione la possibilità di “risanare” il territorio di Banne, che ha perso le caratteristiche ambientali del territorio circostante, essendo diventato da anni un’arida pietraia.

Per un estensione dei due *campus* di AREA si potrebbe prendere in considerazione anche un prolungamento da Basovizza a Cattinara, al fine di potenziare i rapporti fra le attività dei centri di ricerca e delle imprese del Parco scientifico, che operano nei settori delle biotecnologie, dell’ingegneria clinica, della medicina molecolare, e le strutture dell’Azienda ospedaliero-universitaria nonché, in prospettiva, quelle dell’IRCCS “Burlo Garofolo”.

Da notare, inoltre, l’Ente Zona Industriale di Trieste/E.Z.I.T. non è in grado in questo momento di accogliere la richiesta di insediamento di circa **quaranta imprese** a causa del noto problema dell’inquinamento dei siti propri della zona industriale. Non è improbabile che un buon numero di queste imprese abbia tutte

le caratteristiche – tendenza a frequenti innovazioni di processo e prodotti, sviluppo e impiego di tecnologie, ecc. – per poter trovare accoglienza e crescere in AREA Science Park.

In conclusione, i firmatari di questa osservazione auspicano che il Consiglio comunale esprima il proprio favore al mantenimento in vigore dell'originale visione strategia di sviluppo dell'AREA Science Park, collocato in una città che è un importante nodo della rete rappresentata dalla **”società delle competenze e dell'intelligenza”**, anche in considerazione del fatto che la proposta di un eventuale espansione dell'attuale comprensorio pari a 10.000-13.000 m² (ovvero 1-1.3 ettari) sembra veramente modesta e in contraddizione con la suddetta visione. Fanno presente, inoltre, che sarebbe opportuno l'inserimento nelle norme di attuazione di un articolo relativo a tale zona che preveda l'attuazione mediante piano particolareggiato con cubatura e altezza limitate e un'ampia dotazione di verde con specie autoctone, anche al fine di mascherare gli edifici.